



Tra localismo e desiderio di espansione universale, il teatro di figura vive, nell'ottocento, di nuove maschere e nuovi titoli: le nuove pièce vengono ispirate dalle produzioni melodrammatiche, dal teatro di prosa, dalla narrativa nonché dalla storia e dalla cronaca. Un filone da cui attinse il teatro delle teste di legno fu quello del brigantaggio: le vicende di Vincenzo Pacchiana, Majno della Spinetta, di Stefano Pelloni detto il Passator Cortese, di Giuseppe Musolino, furono tra le più seguite dal pubblico. Attraverso la presentazione sulla scena si univa la romantica figura del brigante che ruba ai ricchi per dare ai poveri a quella dell'uomo del popolo che si ribella al potere costituito. Ovviamente a seconda del punto di vista veniva messo in rilievo ora l'aspetto dell'eroe, ora quello del malvivente che il brigante riunificava nello stesso personaggio. L'orrore e il disprezzo da parte del pubblico veniva comunque generato in larga misura dalle figure dei traditori, grazie ai quali solamente i briganti cadevano nelle mani della giustizia.

## Burattinai

*Gualberto Niemen* (Tronzano Vercellese 06/08 1905 – Biandronno 19/08/2003)

Nacque da Giuseppe e Virginia Caprani, una coppia di acrobati che lavoravano sia nei circhi che nei teatri di varietà. Tutta la famiglia, anche i parenti acquisiti, lavorava nell'ambito degli artisti girovaghi: lo zio Umberto Caprani era contorsionista e comico; Roberto Taitov, cognato della mamma di Gualberto, era musicista, trasformista, attore di varietà e scenografo; lo zio Cesare Costa (marito della sorella di Giuseppe) era un marionettista.

Gualberto fin da piccolo, oltre che contorsionista, era un appassionato di teatro d'animazione. Frequentava il teatro Gianduja dove vedeva le rappresentazioni dei fratelli Lupi. Il padre di Gualberto fu richiamato alle armi durante la Grande Guerra e solo al termine la famiglia Niemen ricominciò ad esibirsi nei rioni cittadini e nella provincia di Torino. Nel 1919 Gualberto comperò da un certo Bogno, un vecchio stagnino che era stato anche burattinaio, una cassa di burattini a bastone; si costruì quindi un teatrino e, quando non era impegnato con le esibizioni acrobatiche, metteva in scena alcuni spettacoli. Conobbe burattinai e marionettisti come i Marengo, i Burzio, i Gambarutti, Ferdinando Garda e i Concordia, che allora gravitavano nella zona nord - occidentale della penisola. Con la famiglia Garda si esibì, per un certo periodo di tempo, nelle stesse sere in piazze diverse della medesima città, "sfidandosi" a chi avesse maggior affluenza di pubblico. Nel repertorio di Niemen i classici del teatro d'animazione si affiancano a produzioni autografe quali *L'acqua miracolosa*, *La storia dla vaca rusa con Gianduja guardiano al cimitero di Costantinopoli*, *Il re della foresta alla caccia dell'uomo*. Uno dei suoi "pezzi forti" era *La iena di S. Giorgio*, storia che già metteva in scena il burattinaio Canardi e che si basa sulle leggende metropolitane che hanno come soggetto macellai, osti, o cuochi che confezionano i loro piatti con la carne degli uomini che assassinano. Niemen per parecchio tempo la recitò a soggetto e poi ne scrisse il copione.

Sue creazioni sono i burattini: Testafina, Battista Diareja e Capitan Bobò.

Nel 1964 si stabilì a Biandronno e si ritirò ufficialmente dal teatro di animazione, continuando a lavorare come decoratore e facendo saltuariamente qualche rappresentazione sia come attore che come burattinaio. Niemen è uno dei pochi veri rappresentanti degli artisti girovaghi (paragonati a volte agli zingari, ma dai quali loro stessi si distinguevano chiamandosi i *dritti*).



*Gualberto Niemen nel suo teatrino*



## Marionettisti e burattinai

### *Monticelli (famiglia)*

E' una delle famiglie italiane che da più tempo si occupa di teatro d'animazione.

Il capostipite fu Ariodante: di origine piemontese nacque circa nel 1820. Oltre che valente animatore viene ricordato come abilissimo scenografo: lavorò su tutto il territorio nazionale proponendo il suo repertorio, di cui evidenziamo alcuni titoli: *Otello il moro di Venezia, Ugo e Parisina, I promessi sposi, Macbeth ovvero l'assassinio di Duncano Re di Scozia, Ernani il masnadiero ossia le elezioni di Carlo V imperatore dei due mondi, I due sergenti al cordone sanitario di porto Wandrè, Matteo Visconti Duca di Milano, La battaglia di Legnano.*

Come facevano altri marionettisti della seconda metà dell'800, nei copioni, prima di ogni atto, indicava la disposizione dei personaggi sul palcoscenico. Si spense all'età di novanta anni. Ariodante ebbe cinque figli: Eloide, Angiolina, Dolores e Natalina che per lungo tempo aiutò il fratello Vittorio, chiamato anche Cesare.

Vittorio, nato a Robbio (Pavia) nel 1850 circa, lavorò in Piemonte e Lombardia prima di spostarsi definitivamente in Emilia, dove riscosse un buon successo. Negli ultimi anni della sua carriera si esibì a Modena, Bologna, Ferrara, Rovigo, Verona. Trascorsi due anni dalla morte di Vittorio (1926) la moglie Genoveffa Peli, abile marionettista e autrice lei stessa di spettacoli per il teatro delle marionette, si risposò con Agostino Galliano Serra, pittore e scenografo che collaborava già con la famiglia Monticelli. I due costituirono una compagnia di burattini chiamata "Compagnia Burattineide del prof. Serra" che agì nei dintorni di Bologna e Imola soprattutto in corti, scuole ed osterie.

Vittorio Monticelli ebbe 6 figli, i quali, per un breve periodo dopo la scomparsa del padre, lavorarono nella stessa compagnia ("Mondiali Fantocci Drammatici F.lli Monticelli") il cui direttore era Otello e il rappresentante amministrativo ancora Agostino Serra: da un volantino sappiamo che lo spettacolo eseguito al Teatro Sociale di Novi di Modena il 29 giugno 1929 (*Il giuramento di Pontida; ballo L'incendio di Cartagine*) era accompagnato dall'orchestra del teatro.

Uno dei fratelli, Vasco, nacque a Carpi il 23 ottobre 1907 e diventò uno dei più famosi marionettisti del '900. Oltre a lavorare in proprio, collaborò come operatore con le compagnie di Vittorio Podrecca e di Yambo (Enrico Novelli), e per un certo periodo anche con la compagnia "I Pupi" nata dall'unione di alcune famiglie marionettistiche (oltre a Vasco erano presenti gli Ansaldo, i Guidi e i Dina) con i quali si esibì in Europa e in Brasile. Con lui lavorò per molti anni Anna Maria, una delle due figlie (l'altra si chiamava Magda), e anche la moglie Teresa. Rientrato in Italia si fece burattinaio e lavorò fino alla morte, avvenuta nella città di Reggio Emilia il 21 febbraio 1967.

Nel repertorio marionettistico tra gli altri titoli figuravano: *Cenerentola, Il Gatto con gli Stivali, Il Barbiere di Siviglia, Marionette...che confusione!, Puccettino, I Pagliacci, Il Paese dei Campanelli, La Gheisha e Le avventure di Pinocchio*, che veniva proposto in quattro serate.

Otello Monticelli nacque a Fiorenzuola d'Arda (Pc) il giorno di Natale del 1905. Alla morte del padre costituì una propria compagnia e l'anno seguente sposò Nella Furlotti da cui ebbe tre figli: William (Salsomaggiore 07/09/1930), Loredana (Portile di Modena 27/08/1931) e Mirca (Parma 03/09/1936).

Nel 1934 Otello e Nella entrarono a far parte della compagnia di Yambo, con cui rimasero per anni accumulando una grandissima esperienza e affinando le capacità interpretative (tra l'altro, nel 1950, essi acquistarono parte del materiale Yambo). Nel 1940 si esibì alcune volte insieme ad Enzo Baroni (vedi) che era un amico di famiglia. Nel 1955 iniziò la collaborazione con Vittorio Podrecca che lo portò in tournée in tutto il mondo. Al rientro in Italia, avvenuto nel 1961, Otello si dedicò totalmente ai burattini, del cui repertorio facevano parte: *L'albero della fortuna, Biancaneve, Il gatto con gli stivali, Cappuccetto Rosso, Sandrone avvocato, Sandrone re, Fagiolino principe, Un conte calzolaio, La fata Morgana, L'acqua miracolosa, Fagiolino Cavaliere.*

Morì a Ravenna il 7 luglio 1991.

Suo figlio William, insieme alla sorella Loredana, all'età di quindici anni cominciò a fare spettacoli di burattini, e venne scritturato dalla compagnia *I Piccoli* di Podrecca (per la quale lavorò anche Mirca) insieme al padre. Buon manipolatore e scenografo, viene ricordato come un ottimo costruttore. Gli ultimi due discendenti della dinastia sono Andrea (Ravenna 08/11/1958) e il fratello Mauro (Ravenna 02/09/1961).



Vasco Monticelli con la moglie e la figlia